

dell'istituzione in massa, parlo degli inconvenienti che non si verificano una volta sola, ma spesso.

Io ho detto che le guardie di pubblica sicurezza sono spesso provocatrici. Ebbene, in tutti i piccoli fatti che abbiamo lamentati in Italia, quando è accaduto un disordine, voi avete veduto che le guardie di pubblica sicurezza sono state quelle che hanno provocato. (Bene! *a sinistra*) Io potrei citare anche la relazione di un procuratore generale, del Marvasi, onde persuadere il Governo che non sono io solo che dica queste cose delle guardie di pubblica sicurezza.

Ricordo che se il barone Ricasoli non avesse sciolta la Camera, la Commissione nominata dagli uffici per esaminare quel disegno di legge sulle guardie di pubblica sicurezza che aveva presentato l'onorevole Ricasoli, proponeva la soppressione di queste guardie, vistane l'inutilità, e nel mio ufficio, di cui facevano parte moltissimi rispettabili colleghi dell'altro lato della Camera, competentissimi nella questione. Non vi era nessuno che volesse difendere queste guardie. Non so se voglia difenderle oggi il signor ministro, ma è certo che sta nella coscienza di tutti che non servono a niente, anzi che sono dannose.

Ripeto: se il servizio dei carabinieri non basta, regolarizzatelo (*Movimenti a sinistra*), ma togliete per lo meno il dualismo che è sempre un male.

Io voglio dare esempio di moderazione all'onorevole ministro dell'interno, non addentrandomi molto nello esame di certi altri fatti. Per esempio, io non parlerò di delegati di pubblica sicurezza sospesi, destituiti e qualcuno anche mandato al potere giudiziario; non dico che per spirito di parte, per telegrafo, furono reintegrati alcuni; non so con quanta autorità del Governo, non discuto di questo, voglio tenermi nel campo dei principii.

In quanto ai fondi segreti, siccome voi non avete nessun bisogno di adoperare questo danaro per un servizio che deve farsi fuori dello Stato, e parlo così perchè, senza farvi torto, vi credo abbastanza religiosi per non accettare certe opinioni; e siccome questi fondi segreti non devono, non possono servire per bisogni nell'interno dello Stato, io ne propongo la soppressione.

In quanto alle guardie di pubblica sicurezza, per quel poco che ne ho detto, e per quello che meglio di me, e più competentemente di me, per la sua esperienza, dirà l'onorevole mio amico Lacava, io mi permetto di proporre la soppressione di questa spesa, lasciandola per quest'anno nella parte straordinaria, perchè non è possibile non dare il tempo al Governo di potere sciogliere il corpo delle guardie di pubblica sicurezza in modo che non nasca alcun disordine, ed è per queste ragioni che io accordo al Governo, per quest'anno, la metà della cifra che egli domanda.

Io non spero veramente che la Camera accetti la mia proposta, a meno che la Camera volesse oggi stesso

dare una risposta a quello che si dice, non solo in quest'Aula, ma fuori, cioè che la Camera vota tutto quello che vuole il Governo, che non accetta mai proposte che vengono da sinistra, salvo a farle sue quando più gli convenga.

Io non ricorderò, per esempio, che una proposta che è nostra, ed è pure fatta dalla deputazione provinciale di Napoli, presentata poi dall'onorevole Peruzzi, fa tanto rumore, come se da questa dipendesse la salvezza dell'Italia. Noi però la voteremo, perchè votiamo tutto quello che, proposto pure dal Governo o dalla Destra, crediamo buono. Noi non abbiamo preoccupazioni; votiamo contro quando conscienziosamente crediamo che la cosa non sia buona; votiamo in favore quando crediamo che lo sia.

Signori, io non mi preoccupo se voi votiate o non votiate la mia proposta, quello di cui sono certo è questo, che la mia proposta avrà certamente l'approvazione del paese. (Bene! *a sinistra*)

PRESIDENTE. L'onorevole Di Sambuy ha facoltà di parlare.

DI SAMBUY. Sotto la denominazione generale di sicurezza pubblica noi abbiamo da votare sopra dieci capitoli del bilancio in discussione.

Senza entrare nei particolari delle cifre che avete sott'occhio, permettetemi di ricordarvi che il loro totale, proposto dalla Commissione, ascende alla somma di 9,176,369 90, ottenendosi così una economia di 120,800 lire sulla proposta del Ministero. Ma, se a questa somma vogliamo aggiungere 18,331,310 lire, da noi votate or sono due giorni nel bilancio della guerra per i carabinieri, arriveremo alla complessiva somma di 27,507,579, spesi dal Governo per la sicurezza pubblica in Italia.

Io non vorrei fare certamente a questo proposito osservazione di sorta, se all'importanza della spesa mi si potesse contrapporre l'eccellenza del servizio; ma che la cosa vada altrimenti non è d'uopo ch'io ve lo dica. Il servizio di sicurezza pubblica in Italia lascia troppo a desiderare. Non parlerò delle provincie, in cui, per ragioni ora inutili a ricordarsi, viene talvolta manomesso l'ordine pubblico; ma fatti gravissimi succedono troppo spesso là dove la calma si può dire proverbiale, là ove la libertà ha già avuto campo di mettere più salde radici.

Le rappresentanze comunali si lagnano costantemente del servizio della sicurezza pubblica, ed i cittadini (a che giova negarlo?) sono presso che sfiduciati.

Codesta è forse una delle principali cause di quel malcontento a cui altri ha fatto allusione in questa Camera.

L'onorevole Bargoni dice, nella relazione che precede questo bilancio, che la Camera ha votato recentemente, ed il Ministero ha accettato un ordine del giorno con cui viene sollecitata la riforma degli ordinamenti appunto della pubblica sicurezza.